



Abbonamento annuo L. 3 in copia. - Per l'intero, su richiesta direttissima, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia in gruppo Lire 1.00 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione Via Cavour 4 - Amministrazione VIA TRUFFO N. 1 - UDINE
LE INSCRIZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
MAARSHOFER & TOULIER - Udine, Via Ducale Maria S. S.



E' NATALE

La campagna è assopita in sonno profondo; fitte come un bianco velo incombono le nebbie; gli alberi, spogli, innalzano nel denso della nebbia i loro rami scoloriti; nondimeno i cuori degli uomini vibrano giocondamente ad un'insolita gioia; un sorriso dolce, avvincente sfiora la fronte di tutti; non vivono le siepi di biancospino in fiore, non pompeggiano i prati rivestiti di verde, non rivivono i colori dei roseti fioriti; pure... la poesia della pace sale dal profondo dell'animo ad inebriare coi suoi profumi il nostro cuore, a farci deliberare per un'ora la estasi soave d'un amore ultramondano.

... E' Natale! E' la visione d'un Bambino povero, ignudo su poca paglia che

«... dà per gli occhi una dolcezza al cuore

che intender non la può chi non la prova»

Lettera gentile,

«... non senti rifuggire dolci musiche e parole? Non ti par forse di udire

Osanna!

... Dall'alto dei campanili le campane inneggiano al fausto avvenimento lanciando i loro gridi di gioia, plaudente alla mistica festa, alla pace che scende pura e radiosa a congiungere in un sublime bacio d'amore i fratelli, i parenti, gli amici e gli uomini tutti. « Gloria a Dio negli eccelsi, e pace in terra agli uomini di buona volontà ». Ecco l'innno di giubilo che passa per l'aria ed echeggia sui monti e sui colli, nei piani e nei mari.

Lo sente vibrare nell'anima il monarca sperduto nelle solitudini alpestri, e la grande pace della montagna, gli si fa più solenne e maestosa; lo sente il marinaio nell'ampiezza sconfinata dei mari, sotto la volta immensa del firmamento ed un pensiero nostalgico l'assale rimembrandogli il focolare domestico; lo sente il soldato smarrito nelle severe e fredde caserme e ripensa alle allegre fiammate, al fumante vapore degli arsi ginocchi irroranti il tuo tetto natio.

Il soldato!

Oh triste pensiero che vela di piano la pura gioia delle feste di Natale!... Il soldato lassù, alle trincee, dove il

freddo, il sangue, la strage, la morte rognano dominatori indisturbati, aveva sognato un giorno di tregua agli orrori d'una guerra immane. Un tempo una bianca visione benedicente dall'alto del Vaticano aveva alzato il suo grido per lui... E il povero soldato sognava il voto in gioia della mamma sua, il caldo bacio deposto sull'argentea corona di bianchi capelli inghirlandanti la fronte dei cadenti gemitori, aveva sognato le dolcezze ineffabili di un natale in famiglia...

Nulla!... Mentre gli Angeli osannavano la pace, ancora e sempre attorniati a lui in una ridda infernale danzeranno proiettili sanguinanti, perché la voce implorante del Padre Buono, dell'Uomo Bianco del Vaticano doveva rimanere inascoltata allora, ed anche... orai!

Pace!

Pace! Magica parola, il cui dolce suono scende fra gli uomini come soavissima eco di lontane armonie paradisiache, esalate da sistri, dalle arpe gemmee, toccate dalle mani candide degli Angeli.

Pace! Per te letterra, come lago placido e mite carezza d'un plenilunio, si irradia di luce purissima.

Pace!... Oh si venga questa pace a chetare l'urto selvaggio fra popolo e popolo, venga con la dolcezza degli accordi d'arpa a disperdere per sempre l'urto terribile della guerra, i cui echi sono gemiti di feriti, rantoli di inerti, lacrime di orfani e pianti di vedove.

Scenda tra i fulgori dell'iride come su di un trono adamantino rifrangente tutti i raggi del sole, e sotto il suo candido manto, orlato d'oro, sentansi fratelli tutti gli uomini, oggi, purtroppo, dominati non dal Principe della Pace, ma dal demone della guerra.

Il Principe della pace riprenda il suo augusto dominio sui popoli e sulle nazioni, sui governi e sugli esorciti, sugli imperatori, e sui re.

E tutti gli uomini mostrandosi davvero uomini di buona volontà, si proccaccino il merito di aver contribuito al sospirato ritorno della pace, feconda di ogni bene, attrice di vera civiltà.

Curiosità... Natalizie

Betlemme e la grotta

Betlemme è un grazioso paesello all'altezza di 777 metri sul livello del mare, a cavaliere di due colli pittoreschi rivestiti di vigne, d'olivi, di mandorli e di melagrani. La grotta dove è nato Gesù Cristo si trova poco lontano da Betlemme. L'imperatrice S. Elena vi fece costruire una chiesa: le pareti sono rivestite di candidi marmi; giorno e notte vi ardono 32 lampade. E' lunga 38 piedi, larga 12 e ne conta 10 di altezza. Nel fondo, è il luogo ove nacque Gesù: viene indicato da una lastra di marmo in cui risplende una stella d'argento ornata di pietre preziose, e vi è scritto: Qui Gesù Cristo è nato da Maria Vergine. Là vi è un altare di marmo bianco appoggiato alla roccia, dove si celebra la S. Messa. Sopra l'altare ardono tre lampade; di cui la più bella è magnifico regalo di Luigi XIII re di Francia.

Il primo telegramma

Il 17 agosto 1858 l'Europa e l'America furono congiunte dal telegrafo, e si conosce il contenuto del primo telegramma che i figli di Washington inviarono a noi.

Eravi forse in quel telegramma un plauso al genio di chi seppe imprigionare in un filo metallico la scintilla del fulmine perché in quel filo subacqueo venisse fino a noi? No! — Eravi forse in quel telegramma un riassunto delle glorie di quella terra che il genovese divinò? No, no. — Eravi forse in quel telegramma un inno idolatra al progresso di quella scienza che nega le spirituali conquiste della fede? Niente. I figli della libera America non sono da paragonarsi agli increduli, miscredenti, sofisti, e giacobini di certe nazioni latine!

Il telegramma diceva così: L'Europa e l'America sono unite; gloria a Dio altissimo, pace in terra fra gli uomini...

Parve quel telegramma come l'eco lontana, dopo quasi venti secoli, del canto degli Angeli a Betlemme.

Gli O di Natale a Parigi

Dal giorno 17 Dicembre fino alla vigilia di Natale la Chiesa nel Vespro innalza al cielo preghiere che cominciano tutte coll'interiezione O! e si chiamano gli O di Natale. In molte chiese di Parigi, quando si recitano queste preghiere, si espone il Santissimo in mezzo ad una raggiata. Ciò avviene secondo il senso di una di quelle antifone; eccola: « O oriente, splendore di luce eterna e sole di giustizia, vieni ed illumina chi siede nelle tenebre e nell'ombra di morte ».

Il Natale presso gli Esquimesi

Non tarderà discaro ai lettori di essere trasportati coll'immaginazione molto lontano, per vedere in che modo si festeggia Natale là dove — senza trovarsi in montagna — è il regno delle nevi perpetue, eberne.

Del Natale degli Esquimesi danno notizia il Nansen, il Rask, l'Holm, il Marillat. Essi notano come fra quelle popolazioni polari si assiste nella notte di Natale ad una duplice festa, quella della fede e quella della natura, che ambedue vengono celebrate nella stessa piazza. La cornice del gran quadro è eguale per tutti; una immensa distesa di neve e di ghiaccio, un cielo azzurro che è la volta del loro maestoso tempio, miriadi di stelle che scintillano in alto come i lumicini dell'albero di Natale.

Ma gli uni, quelli già convertiti dai missionari, celebrano il Natale cristiano; gli altri, tenaci nelle credenze avite, festeggiano il solstizio di inverno.

La festa di questi ultimi dura parecchi giorni. Il solstizio invernale non può essere sufficientemente e degnamente solennizzato con una funzione di poche ore. Nella stanzetta deserta sorge una igla, una enorme capanna di neve che, in mezzo alle piccole capanne illuminate dalla fredda luce della luna, appare come un mostruoso gigante fra minuscoli fani. Vi è posto per circa 100 persone in quel palazzo di neve; e la sera del 24 dicembre tutti i più autorevoli personaggi del villaggio si raccolgono in esso a celebrare la loro festa con danze e giuochi, canti e magie. Quindi alla luce delle fiaccole comincia il gran banchetto, per cui già si metteva da parte la carne da mesi; e mentre le donne corrono qua e là a distribuire i migliori bocconi, scheggia di tratto in tratto dalle bocche piene degli uomini il grido: « Selmek! Selmek! ». Mentre festeggiano il solstizio invernale, gli esquimesi.

Presso gli esquimesi che già hanno abbracciato la nuova fede e tutt'altro quadro. Nelle capanne, nelle capanne di legno, si vedono brillare i lumicini. Avvolti in stoffe di lana od in pelli, se escono i bambini che vanno frettolosi nella piccola chiesuola illuminata dalla fioca luce di alcune lampade a petrolio. « O piccolo cuore, devotamente ascolta: ecco muovimento la sera in cui è nato Gesù Cristo », ed il canto sale al cielo da cento voci di piccoli nuovi cristiani.

Poi vengono le manne, i babbì. Per la occasione hanno indossato il loro vestito più elegante; calzoni di pelle di foca con giacche di vario colore e stivali di cuoio rosso. Alcuni si sono fatti tagliare i capelli; altri, più fedeli alle tradizioni avite, li portano ancora lunghi, cadenti sulle spalle. Ed in corteo vanno alla chiesuola; sentono, il missionario che narra loro il gran mistero della redenzione; poi escono in processione dalla chiesa e nell'eterna

notte polare sale al cielo stellato il loro canto: « Un bambino è nato a Betlemme, alleluia! ».

Ogni famiglia ritorna nella sua capanna dove splende l'albero di Natale, alcuni pezzetti di legno circondati di girastri. Poi trovati tanti nuove preghiere, e finalmente, anche presso gli esquimesi cristiani, il cenone natalizio. Non capotti però, o panettoni. Da si hanno gusti differenti dei nostri. Uno del loro piatti preteriti, per esempio, è il contenuto dello stomaco di una renna uccisa nella caccia; e felice quell'esquimese che può portare alla consorte che ansiosamente l'aspetta, una tale prelibatezza con cui festeggia il Santo Natale.

Le vittime di Natale

Non per vero che una festa spirante tanta mansuetudine e dolcezza, recami tante vittime, e l'uomo le sacrifici con tanto entusiasmo per soddisfare la gola ed eccitare l'allegria, a cui la ricorrenza invita. E s'io cite fantastiche, quelle che ogni anno ci dà la statistica del Natale.

A Parigi per esempio; nella sola notte del 24 Dicembre 1905 la popolazione ha divorato 200 mila Kg. di carne di maiale — 175 mila Kg. di volatili — 20 mila Kg. di pesce — 1.530 mila uova — 2.100 mila ostriche.

E bisogna aggiungere che in quella notte fa sete (si pari alla fame) Se manca una statistica del vino consumato, si sa però che certi albergatori e proprietari di Hotel inassarono diecimila migliaia di franchi per bottiglie vendute a clienti di quella notte. Basti l'esempio di un ristorante di Rue Royale che ha smerciato 600 bottiglie di Champagne introitando 26 mila franchi.

Ma il Noel francese è poca cosa ancora in paragone del Natale inglese, che dura tre giorni, durante i quali la maggior parte del tempo si passa a tavola. Il veglione col pranzo solenne ha luogo propriamente il giorno di Natale. Al dessert si porta il plum-cake, formato con molliche di pa-



ne, farina, uova, grasso, uva secca, cannella, equisive, ecc.

Se tutti i pudding delle famiglie inglesi fossero riuniti insieme, formerebbero una massa sferica del peso di 10 milioni di Kg. composta di 1.400 mila Kg. di molliche di pane — 1.400 mila Kg. di uva secca — 1.400 mila Kg. di grasso — 26 milioni di uova — 350 mila Kg. di mandorle — 250 mila di cannella e 320 mila litri di equisive...

Cifre che fanno spavento... In Germania la vittoria prescelta per il Natale è l'oca, ed era cosa impoetica veder giungere dalla Russia a Friedland dei treni interi di oche che schiamazzano fortemente accavallandosi le une sulle altre per uscire, appena i carrozzoni sono aperti.

Nella sola Berlino, la vigilia del Natale del 1905 ne furono uccise oltre 400 mila.

In Italia, per i napoletani sono i tisi spensabili il tacchino e l'anguilla. Nel Natale le anguille provenienti da Comacchio e dalla Corsica sul mercato di Napoli sono in tale quantità che riempirebbero un centinaio di vagoni, per un peso complessivo di chilogrammi 1.500 mila.

Forse in nessuna regione d'Italia i governi passano così bene il Natale, come a Napoli. A partire dal mese di marzo gli accettatori depositano ogni giorno da 5 a 25 centesimi; il giorno di Natale hanno così assicurato un piacere con ogni ben di Dio per un valore da 18 a 40 lire!

Quest'anno però le vittime di Natale saranno assai di meno!

Notizie utili

Pei soldati dispersi.

Rispondiamo ad alcune richieste che ci vengono fatte. Secondo le norme vigenti in base a recenti decreti solo nel caso in cui dopo due mesi da un fatto d'armi, non si hanno notizie di soldati e vengono dichiarati dispersi o irreperibili dall'autorità militare, si considerano come morti in combattimento. Quindi le vedove, gli orfani minorenni, i padri in età di 50 anni, oppure vedovi o ciechi, le madri vedove, i fratelli e le sorelle nubili, minorenni, orfani di entrambi i genitori, hanno diritto alla pensione privilegiata e, prima che sia liquidata, hanno diritto agli accenti della pensione stessa.

I « Segretariati dell'Opera Bonomelli » si prestano gratuitamente nel nostro Segretariato del soldato si presta per l'assistenza. Ben inteso che se per l'interessamento del nostro ufficio interpellato per le ricerche dei dispersi o per altra via si trovasse in vita il militare supposto morto, cesserà la pensione; e le rate pagate saranno trattate come gli assegni arretrati spettanti al militare stesso.

Cio che abbiamo detto dei dispersi vale a più forte ragione per i morti certi; e ai soldati suddetti sono paragonati gli ufficiali, gli impiegati civili ed operai in servizio militare.

Il legname di castagno e la guerra.

È stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — Per la durata della guerra, le disposizioni stabilite con gli articoli 118, 119 e 123 del Regolamento generale, 19 Febbraio 1911, n. 188, per l'esecuzione della legge 2 Giugno 1910, n. 277, per il demanio forestale di Stato, non saranno applicate ai castagnei non sottoposti a vincolo forestale.

Pei castagnei vincolati l'autorizzazione di taglio a merito dell'articolo 118 suddetto e concessa in ogni caso dall'ispettore forestale del Dipartimento.

Art. 2. Le fabbriche di estratti tanici avranno il diritto di preferenza nel l'acquisto del legname di castagno, la cui grossezza non sia inferiore al diametro di centimetri otto.

L'Autorità militare potrà ordinare la requisizione del legname anche a mezzo del sindaco del Comune, nel cui territorio il castagneo è posto.

Il piroscafo francese Bukkos carico di zucchero dovette arenarsi alla foce dell'Ebros, sfuggendo alla caccia di un sciamano che voleva sbarcarlo. Si spera di salvare il carico.

LA POESIA del NATALE

(avvertimenti ai genitori)

Le feste Natalizie devono essere ed essere di genitori.

Il pensiero del Natale di Cristo può reggere un validissimo argomento di dolci e soavi avvertimenti che ogni papà ed ogni mamma deve avere pronti per l'educazione dei propri figli. È innegabile infatti che i nostri figliuoli subiscono in un modo strano la poesia del Natale. Parlano del Bambino Gesù nato in un presepio, dice loro dei pastori che traggono ad adorarlo, dei magi che vengono da lontano per porgergli i loro omaggi al piccolo bambino, del freddo che inculdisce in quella stagione, degli angeli che nella freddezza della notte stellata cantano la gloria a Dio e li vedrete tutti vispi, coi loro occhietti scintillanti, fissarsi ed ascoltare così da non perdere sillaba.

Sono fatti che hanno sentito le mille volte, eppure sono sempre i più attraenti, quelli che più conquistano la mente, il cuore, la fantasia dei bambini, perché? Non lo sappiamo neppure noi, — o meglio dire — lo sappiamo; la poesia del Natale, è un soffio di divinità conquistatrice che anche oggi — a più di 1900 anni di distanza — si fa sentire potente: è Dio che dice ancora una volta: lasciate che i piccoli vengano a me.

E i genitori usino in bene di questo aiuto che la grazia di Dio porge loro per educare i figli.

Nei giorni che procedono e seguono il santo Natale, in tutto quel tempo nel quale la poesia del Natale lascia un profumo divino in ogni cosa, i genitori ricordino ai loro figliuoli, che per amore al Bambino Gesù devono essere buoni, obbedienti, pronti all'adempimento dei propri doveri di religione.

E quando i figliuoli fanno i caparbi e non vogliono a recarsi alla scuola o andare alla dottrina cristiana le mamme siano pronte a suggerire che facciano pure qualche piccolo sacrificio in onore del Bambino Gesù. E se in qualche fallo incorrono sia pronta subito la correzione dolce amorevole col l'avvertimento, che così facendo non si piace a Gesù.

Alla Messa poi del Natale — o quella Messa che si presenta di una grandiosità infinita financo ai miscredenti — siano tutti i bambini accompagnati dai loro genitori.

Si, genitori, conduceteli con voi in Chiesa, e a loro in quei momenti dite quei pensieri che la vostra fede e il vostro affetto vi suggeriranno.

Quanto bene verrà alle nostre porrocchie e a tutte le nostre famiglie se i vostri suggerimenti saranno praticati e ascoltati.

Genitori! Iddio vi pone in mano un mezzo potente per far bene ai vostri figli ed a voi stessi, non lasciatelo sfuggire! Fate che il santo Natale sia veramente la festa della vostra famiglia, che il Bambino Gesù trovi tutto preparato per effondervi le sue grazie a che tutte le grazie, fruttino mediante l'opera vostra e rendano il cento per uno.

Polverificio tedesco crollato in aria 300 operai morti

Dei viaggiatori provenienti da Gumbrecht, dicono che ieri sera tra le 20 e le 23 avvennero tre esplosioni del polverificio situato fra Munster e Tolly.

Di 600 operai la metà sarebbero morti. La causa del disastro è ignota.

Una cospicua offerta per le famiglie dei militari

La signora Josephine del Drago che risiede a New York ha fatto pervenire a S. M. la Regina una offerta di due mila dollari a favore delle famiglie dei combattenti.

La Sovrana che ha molto gradito la generosa offerta ha fatto pervenire vivi ringraziamenti alla munifica gentildonna.

Una fruttina — al Presepio

Un bambin cuànche al fevele a l'è simprì compatil, cuànche un don lui al presente a l'è il don simprì gradil;

E Vo dunque, Dio amabil, compatil chest par bambin, che us fevele, che us regale un mezèll cussì mezzhin.

Par che vivin chestis ròsis freschis, bielis fin Nadal, jò za temp lis di plantadis sott il stram e il soral.

Ogni di matine e sere ieri saldo in l'un lavor... sfidil... o veni di fà biele la ghasute del Signor.

Ma ghalait e ce beleze! oh ce flors di paradis! che jò mett cun riverenze dunt content ai uestris pis.

Lassat pur che 'o meti donge a chesgh flors anche il mid cùr in man uestre si conserve innocent par simprì e pur.

Vo saves che jò al Presepio us vignivi a visità, ogni-an, anche plui voltis compagnat dal mid papà.

Cun ste ghare compagne jò no soi vignut chest an, lui da mèd si ghate in uèr lassù in mont... da me lontan.

Lassù al plov o che al nevee, lassù al batt in miezz al fuc, i pericù lu circondin in trincee... e in ogni luc.

Al scriv simprì a le me mame: racomandi sore dunt che al inalzi une prejere par me, ghalilè, il nestri frutt.

O Bambin mid graziosissim! che ses Dio onipotent, l'aiut uestri che nol manchi al papà nanche un moment.

Fait che al torni san a ghase il plui dolz nestri confuart, Vo vardailu dai pericùj, Vo salvailu da le muart.

Che se no la me mamme pat dolor e murirà; nè-pur jò podarai vivi senza mame e il mid papà.

Da Pesili in miezz de's ueris dei travais e dei malans cun sospirs e cun prejeris alzi a Vo sperand lis mans,

On'alin cessi cheste uèr che teribil plui si fàs, e che torni su la tiere a regnà tra dugh la pàs.

Jò du'quant in te's mans uestris, Bambinut, mi soi mitid, E' o soi cert che mai, in eterna, no puss jessi confundud ».

ZANETÒ

Alle mamme alle spose doleranti

Giorno di trepidazione, e giorno di lagrime! Quanti madri in questo Natale non potranno più tenere il loro povero botticello di quello dei loro cari! Essi fatti l'offerta della loro giovinezza, sono caduti, compiendo intero il loro dovere! Essi non sono più. Ma i loro spiriti aleggeranno ai loro cari e sussurreranno alle anime cristiane parole dolci e forti!

Où mamme angosciate, spose addolorate, sorelle piangenti, fissate lo sguardo al presepe e meditate, meditate le sofferenze indescrivibili, i dolorosissimi patimenti dell'Uomo Dio, e al vostro cuore suonino le parole di Lui, il dolce invito, « Venite a me voi che siete affaticati e stanchi » sia nei vostri cuori la solenne promessa dalla montagna: « Beati coloro che piangono per che saranno consolati » e l'assicurazione del Maestro che la ricompensa si dà copiosa nel cielo!

In alto il cuore, o fratelli! Con orata fiducia offriamo al Signore il nostro sacrificio, le nostre lagrime; se non esse propiziarci per noi, per la nostra famiglia, per la patria nostra!

A voi, fratelli lontani, il nostro augurio pieno di affetto cordiale: Buon Natale! Esso sarà tale per voi, per tutti noi se sarà veramente cristiano.

Una spedizione italiana in Albania

Le operazioni di trasporto e di sbarco - La difficile insedia del nemico

Da fonte austriaca sono state date, circa gli avvenimenti occorsi in questi ultimi giorni nell'Adriatico, notizie in parte inesatte ed in parte tendenti ad esagerare l'importanza di taluni incidenti che possono ritenersi inevitabili in considerazione dei complessi compiti logistici affidati alla nostra Marina.

L'unica azione che il nemico ha potuto compiere, cannoneggiando con un fido gruppo di cacciatorpediniere alcune piccole navi commerciali, in previsione, a vela, tra le numerose che attendono ai rifornimenti delle coste albanesi, non ha in alcun modo ostacolato le importanti e frequenti comunicazioni con l'Albania, né tanto meno il raggiungimento degli obiettivi di carattere militare.

Così le operazioni per il trasporto del contingente di truppe colà destinato, e che hanno richiesto un notevole movimento di grossi piroscafi, sono state felicemente condotte a termine. Nonostante le insidie del nemico, i convogli di uomini e relativo materiale guerresco e logistico, scortati da nostre forze navali, sono giunti in perfetto ordine nei porti designati, dove hanno effettuato lo sbarco.

Un solo piroscafo noleggiato, il « Re Umberto » del 1892 e di 1911 tonnellate nette, ed un cacciatorpediniere di scorta l'« Intrepido », andarono a mine alla deriva, quello specchio acquatico, essendo stato poco prima accuratamente dragato. Ma la pronta ed abile manovra del naviglio di scorta portò in salvo, eccettuata una quarantina di uomini del « Re Umberto » e tre dell'« Intrepido », in gran parte vittime dell'esplosione, l'intero reparto di truppe imbarcato e l'equipaggio della silurante.

LIGOSULLO

La consegna di due medaglie al valore militare

Lunedì mattina nel cortile delle scuole vennero consegnate dal generale comandante la prima Brigata alpina le medaglie al valor militare al padre dell'alpino Craighero Francesco e alla madre dell'alpino Pleszotta Oswald.

Parlarono il sindaco, il generale ed uno studente.

Dopo la cerimonia il Comune offrì al generale ed ai parenti dei decorati ed alle autorità un ristretto.

La nostra guerra nel comunicato

15 Dicembre.

Le Valli di Conca le batterie del gruppo di Lardaro bersaglieri, posizioni di Monte Vies, da noi recentemente conquistate e già saldamente munite. Nessun danno.

Le artiglierie nemiche perseguono nell'intento di sistematica distruzione degli abitati. Nella giornata di ieri si accanirono contro Loppo, nelle Valli del Rio Camenas (Adige) e contro le città e borgate che recingono le pendici del Carso Goriziano, da Gradisca a Monfalcone. Le nostre artiglierie contrastarono intensamente quella avversaria e colpirono colonne di truppe e salmerie in marcia.

Una squadriglia di nostri velivoli eseguì una incursione sul Valle di Chiapovano (Idria) lanciando bombe e frecce su accampamenti e baraccamenti nemici in Chiapovano e Spadol. Gli arditi aviatori, abbassatisi sotto il fuoco delle artiglierie antiaeree, mitragliarono poi gli accampamenti, gettandovi lo scoppiglio. I velivoli rientrarono incolumi.

16 Dicembre.

All'indomani di tentativi di attacco prontamente sventati nella zona di Monte Coston (Valle Astico) contro Oslavia e sul Carso, la fanteria nemica non diede segni notevoli di attività.

Intensa continuò invece l'azione delle artiglierie avversarie diretta come di consueto a bombardare gli abitati specialmente con bombarde a lunga portata. Le nostre artiglierie contrastarono quelle avversarie e bombardarono Gorizia.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Strigno e su Grigno in Valle Sugana. Lievi danni.

17 Dicembre.

Sono segnalati piccoli scontri nella zona del Tonale al passo di Amorella nell'alta valle Pettorina (Conegliano), sul Lagazuoi, a nord ovest del passo di Falzarego. Ognunque il nemico fu respinto.

Continua lungo tutta la fronte il duello delle artiglierie con costante tendenza da parte di quella nemica a tirare sugli abitati. La nostra distresse osservatori nemici, bersaglio colonne di salmerie e disperse nuclei di lavoratori.

Sul Carso si nota grande attività da parte dell'avversario in lavori a difesa.

Nel pomeriggio di ieri, dopo vivo fuoco di fanteria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il teatro centrale delle nostre posizioni: furono respinti con tirii ben agguastati di fucileria e di artiglieria.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Storo in Valle Giudicaria. Nessun danno.

18 Dicembre.

Alla confluenza di Valle Torra in Valle Astico, le nostre truppe con avanzata metodica riuscirono ad occupare Cirna Nove che domina l'alto corso dell'Astico e ne assicura il possesso.

Ieri consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Oslavia e di fronte a Pevina.

Un velivolo nemico lanciò 5 bombe sul Tiarno di Sopra in Valle di Ledro: nessun danno.

19 Dicembre.

Neve e tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura disturbano le operazioni. Tuttavia non rallenta l'attività delle nostre truppe.

Sulle pendici settentrionali del Monte San Michele, nostri riparti di fanteria circulo un trinceramento nemico che si incuneava nelle nostre linee, vi irrupe di sorpresa e se ne impadronirono. Furono presi all'avversario 118 prigionieri, dei quali due ufficiali.

20 Dicembre.

In valle di Ledro nel pomeriggio del giorno 18 nuclei nemici sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni sul Monte Cucca a nord del lago di Ledro: furono respinti dal fuoco delle nostre truppe.

Uguale sorte toccò ad un attacco di sorpresa che drappelli nemici, con sopravvesti bianche, tentarono contro le nostre trincee nella zona di Millegrobo sull'altipiano tra le valli Torra e Astico.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria. I fini di quella nemica colpirono ancora qualche abitato.

21 Dicembre.

Nella conca di Plezzo, col favore della nebbia il nemico aveva occupato una nostra posizione avanzata verso il torrente Korauca, proteggendolo coi cannone.

Nella notte sul 19 un nostro reparto di fanteria, con azione parimenti di sorpresa, ricobpo la perduta posizione prima che l'avversario riuscisse a far brillare le mine.

Lungo la fronte rimanente, situazione invariata.

CADORNA.

23 Dicembre.

Duella tra le artiglierie lungo tutta la fronte. Quellanemica tirò anche contro qualche abitato producendovi danni.

La nostra bombardò la stazione ferroviaria di Levico, le caserme e gli stabilimenti militari di Tolmino.

Brevi licenze ai combattenti

All'interrogazione presentata dall'on. De Felice al ministro della Guerra «per sapere se non creda opportuno accordare brevi licenze, compatibilmente con l'addezza nazionale, ai valorosi combattenti che da oltre sette mesi, con elevato spirito di abnegazione patriottica compiono il loro dovere alla fronte», dallo stesso ministro Zupelli è stato risposto:

« Il Comando Supremo, d'accordo col ministro della Guerra, ha determinato che durante il periodo invernale si no concesse brevi licenze agli ufficiali ed ai militari di truppa che se no siano resi meritevoli, con quelle modalità ed eventuali limitazioni che gli alti Comandi mobilitati riterranno opportuno di stabilire in relazione alle esigenze militari ».

Imposta sulle esenzioni dal Servizio Militare per l'anno 1916

Si rende noto che, in applicazione del Regio Decreto 12 Ottobre 1915, n. 1510, sono tenuti a fare la dichiarazione dei redditi — sempreché l'importo complessivo dei redditi propri o di quelli cumulati degli ascendenti (1) superi le L. 1000 annue:

a) Tutti gli ascritti nelle liste di leva di questo Comune, nati negli anni dal 1876 al 1896 inclusivi, (anche se cancellati perchè abbiano fatto passaggio alla leva di mare), i quali siano stati riformati od esclusi dal servizio militare o dichiarati renitenti;

b) gli esorti nelle liste di leva della classe 1896 che siano stati rimandati alla leva ventura quali rivedibili o per legali motivi;

c) tutti gli iscritti nati negli anni dal 1876 al 1896 i quali, arruolati, in

qualsiasi categoria nell'esercito o nella marina, non prestino effettivo servizio sotto le armi per non avvenute richiamo della rispettiva classe, categoria e specialità o per riforma, espulsione, diserzione, dispensa od esonero.

La dichiarazione sarà fatta su apposita scheda che potrà essere ritirata presso l'ufficio comunale o presso l'agenzia delle imposte e sarà presentata ad uno dei detti uffici entro il 30 gennaio 1916.

Tutti coloro i quali vengono a trovarsi, dopo tale data, nelle condizioni volute e per sottostare al pagamento del tributo, sono tenuti a presentare la scheda di dichiarazione entro 30 giorni dal verificarsi della causa che li assoggetta alla imposta.

Non hanno obbligo di fare la dichiarazione gli individui che, ai termini dell'art. 4 (2) del Regio Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, sono esentati dal pagamento dell'imposta non che coloro che disimpegnano un servizio di stato militarizzato o che siano stati dispensati dal servizio militare in applicazione della legge 24 Dicembre 1908, n. 730, e delle disposizioni per l'applicazione di essa.

L'obbligo di presentare la dichiarazione, nei termini come sopra stabiliti, incombe anche agli ascendenti dell'obbligato diretto quando i redditi di questi ultimi debbano, ai termini dell'art. 6 (1) del citato Decreto, concorrere alla determinazione del reddito complessivo da assoggettarlo al tributo. Il marito è tenuto a fare la dichiarazione tanto per i redditi suoi propri quanto per quelli della moglie che non sia legalmente separata.

Coloro che, risiedendo in questo Comune, si trovino iscritti nelle liste di leva di altro Comune del Regno, e con essi i rispettivi ascendenti tenuti all'obbligo della dichiarazione per il cumulo dei propri redditi, potranno egualmente — e sempre nei suddetti termini — presentare la dichiarazione a quest'Ufficio comunale od all'Agenzia delle imposte dirette del distretto.

Gli Uffici che ricevono la dichiarazione hanno obbligo di rilasciarne ricevuta al contribuente che dovrà conservarla costituendo essa l'unico titolo di prova della avvenuta presentazione della dichiarazione.

La dichiarazione deve contenere tutte le indicazioni tassativamente richieste dalla relativa scheda a stampa.

Coloro che, essendone obbligati, omettano di fare la dichiarazione nei modi e termini stabiliti, incorrono in una penalità corrispondente alla metà dell'imposta complessiva di un'annata sul reddito definitivamente accertato.

Per l'omessa od inesatta dichiarazione dei dati necessari alla determinazione del reddito imponibile, si incorre in una penalità uguale all'ammontare della maggiore imposta a cui l'obbligo si sarebbe sottratto.

SUTRIO

La medaglia al valore militare

Domenica mattina nel piazzale del Municipio venne consegnata al padre dell'alpino Gildo Moro, caduto da valoroso, la medaglia di bronzo.

Alla cerimonia assistevano le autorità civili e militari, e le truppe del presidio.

Parlarono il Sindaco ed il maggiore Generale Arrighi che lesse la motivazione della ricompensa.

Dopo la cerimonia venne offerto in Municipio alle Autorità e ufficiali un rinfresco.

D. G. Pagani - Direttore responsabile Stabilimento Tipografico « San Paolo » Via Treppo, N. 1 - Udine

1916

Ancora un anno! Un anno nel quale i nostri lettori buoni ci accompagneranno con benevolenza e con affetto.

Noi ci raccomandiamo a tutti perchè ci rinnovino l'abbonamento e ce ne procurino di nuovi.

La causa buona che "La Nostra Bandiera" sostiene e difende, deve essere sprone a tutti. Amici! Abbonatevi.

Ai Sacerdoti, ai quali specialmente ci raccomandiamo - e hanno fatto già tanto! - per l'anno nuovo offriamo

Premi semi-gratuiti

Per benevola concessione della Ditta Cav. Pietro Marietti, Tipografo Pontificio e della S. Congregazione dei Riti, la seguente utilissima pubblicazione al puro prezzo di costo.

NUOVO Breviario tascabile leggerissimo (formato 8 X 14)

edizione 1915 compilata sui fogli riveduti dalla S. Congregazione dei Riti; in carta indiana sottile e solida; in nero, carattere nitido.

Non dubitiamo che i nostri Amici ci saranno grati di tale favore che costituisce una vera occasione per fare dell'economia ed avere ottime edizioni.

Occorre incollare sul vaglia l'unito talloncino che indica il diritto ai premii semi-gratuiti.

Prezzo semi-gratuito ai nostri Associati

I 4 volumi legati:

1. In tela pegamoid solidissima imitazione zigrino, flessibile, fregi a secco, angoli arrotondati, taglio rosso, 4 segnaoli a cadun volume, 4 custodie in tela val. L. 22 per L. 11.50
2. In pelle nera pieghevole, fregi a secco, titoli in oro, angoli arrotondati, nervi sul dorso, pieghevole, taglio rosso, 4 segnaoli a cadun volume, 4 custodie in tela val. L. 26 per > 14.—
3. Come sopra, ma con taglio dorato val. L. 29 per > 16.—
4. In zigrino fino flessibile, bordini e titoli in oro, angoli arrotondati, nervi sul dorso pieghevole, taglio dorato su rosso, 4 segnaoli a cadun volume e 4 custodie in tela val. L. 33 per > 18.75

I Breviarii legati col nostro Proprio Diocesano aumentano di sole L. 1.75 per i nostri Associati.

A tutti gli abbonati che avranno pagato l'importo dell'abbonamento 1916 entro il 31 Dicembre 1915 verrà dato come PREMIO GRATUITO il Calendario edito dallo Stabilimento Tip. S. Paolo.



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immensa successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espertorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di cangine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfisime delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi isterici.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molta mitigate mediante la Sirolina; I tubercolotici e gli ammalati di influenza.

Prezzo L. 5.—